

Quella porta

Quando il prossimo ti si presenta in difetto è importante farglielo notare, ma è bello e delicato concedergli una possibilità di scusarsi, una certa libertà di giustificarsi, di addurre una motivazione, vera o presunta, della sua azione.

Questa pedagogica via di fuga gli farà capire che sei obiettivo nel tuo intervento, che non lo metti con le spalle al muro e che, comunque, tu gli vuoi bene. Annamaria ha avuto il coraggio di fare intuire ad una persona il proprio sospetto di essere stata da lei derubata di un braccialetto d'oro. Il solo suggerire il sospetto, senza l'accusa diretta, ha generato la soluzione positiva: la restituzione.

Questa chance Dio ce la concede sempre. Ci lascia una porta aperta tutte le volte che, trovandoci con Lui, ci dà la luce per vedere il nostro difetto, la luce che ci richiama all'ordine.

Questo amore, comunque sicuro, ci conduce sempre alla porta di casa che è sua e quindi tua. È il suo continuo e incondizionato perdono: È quella porta di casa che rimane sempre aperta e, nel buio della vita, sempre illuminata e accogliente.

Dio non ci impedisce di sbagliare strada, non ci obbliga a stare sulla sua via o restare nella sua casa. Ci lascia addurre tutte le motivazioni più o meno false che ci portano a continuare ad assaggiare il veleno, il vuoto e l'angoscia della nostra capricciosa volontà.

Prima o poi, chi presto e chi tardi, bastonati e feriti dalle stesse nostre mani, ritorneremo a varcare finalmente quella porta di casa, l'unica che sapevamo porta del Papà, rassicurati dalla via di fuga: "Padre, perdona; non sanno quello che fanno".